

BANDO WELLGRANDA MISURA 1 LINEA A WELFARE DI COMUNITA'

CAPOFILA: COMUNE DI SAVIGLIANO

PROGETTO: *Hub Giovani Savigliano*

1. INTRODUZIONE E OBIETTIVO GENERALE

Il progetto HUB GIOVANI SAVIGLIANO nasce come l'evoluzione sistemica e il rilancio di un modello consolidato di governance bottom-up che caratterizza la città di Savigliano. Il territorio ha da tempo superato la logica dei giovani intesi come fruitori passivi di interventi pubblici. L'esperienza cardine del Tavolo delle Politiche Giovanili, la vivacità della Consulta Giovani, la sinergia strutturata con il Cantiere Adolescenti dell'ASL CN1 e i vari progetti nati dal dialogo della rete — realizzati con il sostegno dell'area progetti del CSM — hanno implementato negli anni le politiche a supporto del protagonismo giovanile, andando a costituire un ecosistema territoriale unico. Esperienze di successo come il progetto "*Daimon*" e la sua filiazione virtuale *Pianity* hanno già ampiamente dimostrato sul campo come le nuove generazioni sappiano operare come veri e propri co-attori e "direttori creativi" della vita comunitaria.

Tuttavia, le recenti evidenze emerse dal Quaderno 49 della Fondazione CRC (giugno 2026), unite alle quotidiane analisi sul campo condotte dall'Educativa di Strada, impongono di rilanciare questa attitudine proattiva per rispondere alle sfide e ai bisogni urgenti del contesto post-pandemico, laddove la complessità della rete e l'iniquità nell'accesso alle opportunità rischiano di esacerbare le fragilità latenti:

- **Necessità di un ponte nei servizi per la transizione all'età adulta (fascia 17-35 anni) in una città universitaria:** Se i progetti passati e i presidi esistenti – quali lo Spazio Giovani, il Centro Famiglie e la Ludoteca – presidiano con ottimi risultati la fascia dell'infanzia e della prima adolescenza (6-16 anni), emerge oggi una marcata carenza di risposte strutturate per i giovani dai 17 ai 30-35 anni. Questa necessità diventa stringente a Savigliano, polo universitario caratterizzato da un'ampia e fluida popolazione di studenti e giovani adulti che attraversano delicate transizioni formative, lavorative, abitative e di autonomia. Il territorio vanta già una fitta rete di servizi e opportunità, ma l'ampiezza e la frammentazione di questo reticolo rischiano paradossalmente di renderlo dispersivo, rendendo urgente un punto di ancoraggio fisico e relazionale che eviti lo smarrimento delle risorse e dei percorsi individuali.
- **Isolamento, stress emotivo e inasprimento delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi:** In linea con i dati del Quaderno 49 sulla vulnerabilità psicosociale, i giovani manifestano un forte bisogno di luoghi di prossimità in cui esprimersi, fare rete e mitigare l'incertezza verso il futuro. Questo disagio sommerso genera un elevato rischio di *non-take-up*, ovvero il mancato accesso ai servizi e ai diritti esistenti a causa di barriere informative, burocrazie complesse o per lo stigma e il timore del giudizio sociale. È proprio in questa frizione che le disuguaglianze sociali ed economiche si

acquiscono in modo drammatico: l'accesso ai servizi non è intrinsecamente equo; i ragazzi più fragili, privi di reti familiari di supporto o in situazione di marginalità e isolamento (come i NEET), sono i primi a restare esclusi dai circuiti di supporto tradizionali. Una comunicazione esclusivamente istituzionale, unidirezionale o digitale fallisce nel raggiungere chi è più distante. Diventa quindi vitale strutturare una trasmissione delle informazioni che passi attraverso azioni concrete di dialogo *peer-to-peer* (informazione tra pari) e dinamiche di "passaparola" spontaneo e informale, capaci di intercettare il disagio dove si manifesta, azzerare lo stigma e democratizzare l'accesso ai diritti fondamentali.

In linea con la premialità della Linea A (Welfare di Comunità) del Bando Well Granda, il progetto intende trasformare la definizione e il recupero partecipato di un bene comune in una vera e propria strategia metodologica di sistema. L'obiettivo è integrare in un'unica azione d'impatto i tre pilastri della misura, affrontati in modo coordinato:

1. **La promozione del benessere e la cura dei legami sociali:** intesi come pilastri portanti del welfare di comunità. L'obiettivo è la creazione di un presidio di prossimità permanente e inclusivo, capace di generare salute relazionale per gli abitanti del quartiere e ricucire le distanze generazionali e sociali.
2. **L'attivazione e l'inclusione delle nuove generazioni:** Contrasto alle disuguaglianze e riaggancio attivo dei giovani NEET. Questa azione sarà sviluppata in strettissima sinergia strategica e operativa con il **Consorzio Monviso Solidale**, partner di riferimento del territorio per l'intercettazione delle fragilità latenti, la mappatura del disagio e la costruzione di percorsi individualizzati di inclusione e riscatto sociale.
3. **Lo scambio informativo territoriale e l'info-mobilità:** Scardinamento dell'isolamento geografico, culturale e informativo attraverso canali e metodologie di comunicazione orizzontali e innovativi.

In questo modello, lo spazio fisico dell'ex bar non è inteso come il fine ultimo o come una mera opera di ristrutturazione edilizia, ma come la piattaforma relazionale e l'acceleratore di processi di comunità indispensabile per generare nuovo welfare territoriale.

2. IL CUORE DEL PROGETTO: IL LUOGO COME ACCELERATORE DI PROCESSI DI COMUNITÀ

L'elemento catalizzatore del progetto è la riattivazione dell'ex bar comunale "El Babao", un bene di proprietà pubblica situato in un quartiere strategico ad altissima densità educativa, sportiva e sociale. L'area circostante ospita infatti un fitto reticolo di presidi e flussi:

- Un plesso di scuola secondaria di I grado e una scuola dell'infanzia;
- Un campo da calcio comunale accessibile e la sede del Gruppo Alpini;
- Servizi socio-sanitari territoriali di frontiera nelle immediate vicinanze (SerD e Consultorio), oltre alla vicinanza logistica alla Stazione ferroviaria.

In linea con gli obiettivi strategici di Wellgranda, che chiede di agire sui processi e non sulle sole strutture, l'intervento edilizio ed estetico assume in quest'ottica una valenza puramente marginale e strumentale. Il Babao non viene concepito come un'opera di pura ristrutturazione

immobiliare o come un semplice contenitore aggregativo passivo. Al contrario, è il percorso stesso di co-progettazione e co-creazione con i giovani a configurarsi come la vera strategia metodologica del progetto. Il lavoro di riqualificazione leggera diventa così una "scusa educativa", una palestra concreta in cui l'azione materiale del ridefinire lo spazio attiva protagonismo, partecipazione e senso di appartenenza fin dal primo giorno.

Riattivare questo bene comune significa quindi trasformarlo in un hub permanente di welfare culturale e di comunità, dove il processo partecipativo orizzontale fa da presupposto alla futura gestione e all'inclusione delle fasce più fragili. La sua collocazione ne fa una vera e propria cerniera strategica e un presidio di prossimità in un'area ad alto transito. In coerenza con la logica sistemica del welfare di comunità, l'attivazione dell'hub permetterà di catalizzare e connettere le risorse frammentate del quartiere, innescando dinamiche intergenerazionali virtuose (tra i gruppi giovanili, gli studenti universitari, le scuole, le famiglie e l'adiacente associazione degli Alpini) e saldando le risposte ai bisogni dei ragazzi con l'intera infrastruttura sociale circostante.

3. IL PARTENARIATO E IL SISTEMA DI GOVERNANCE

Il progetto si fonda su un'articolata rete di corresponsabilità che unisce l'Ente Pubblico, le eccellenze del Terzo Settore (ETS), la forza organizzativa dell'associazionismo giovanile formale e l'energia dei collettivi informali. Piuttosto che basarsi su dinamiche gerarchiche tradizionali, la struttura di governance adotta, in continuità con la linea delle politiche giovanili, un modello di **sussidiarietà circolare e corresponsabilità paritaria**. Ciascun soggetto apporta competenze specifiche e complementari, coordinandosi in modo orizzontale attraverso un **Cabina di regia** deputata a monitorare gli impatti sociali e a garantire l'efficacia del processo.

L'architettura della rete e le relative competenze si strutturano secondo tre macro-livelli integrati:

1_Regia Istituzionale e di Raccordo Sociale

- **Comune di Savigliano (Capofila):** Opera come regista istituzionale della governance e garante ultimo della sostenibilità strutturale del bene comune, immettendo nel progetto risorse per i lavori edilizi e assumendosi l'intera copertura futura di utenze e manutenzioni. Sul piano della partecipazione, l'Ente attiva e coinvolge in modo strutturato la **Consulta Giovani cittadina** (organo composto da circa 40 giovani, di cui 20 attivisti storici), che nell'ultimo anno e mezzo ha già intrapreso un solido percorso di *team building* e *capacity building* facilitato dagli operatori di strada.
- **Consorzio Monviso Solidale (Partner di Raccordo Sociale):** Ente gestore dei servizi socio-assistenziali territoriali, svolge il ruolo strategico di connettere le politiche sociali alle dinamiche giovanili dell'hub. In strettissima sinergia con il Capofila e le cooperative partner, cura la mappatura del disagio psicosociale sommerso e coordina le strategie per il riaggancio attivo e l'inclusione dei giovani NEET e dei profili vulnerabili, superando la logica dello "sportello passivo" a favore di un welfare di prossimità e di percorsi individualizzati di riscatto privi di stigma istituzionale.

2_Livello Operativo e Metodologico (ETS)

- **Cooperativa Sociale Caracol (ETS - Partner di Presidio e Coordinamento):** Soggetto gestore delle politiche giovanili cittadine e del progetto *EDS Giovani e Comunità*. Consegna alla rete la competenza metodologica per l'attivazione dei processi comunitari e per il costante raccordo sul campo con il Consorzio Monviso Solidale, traducendo l'azione di strada in percorsi integrati di cittadinanza attiva e inclusione.
- **Cooperativa Voci Erranti (ETS - Partner di Presidio e Coordinamento):** Realtà di riferimento territoriale per l'utilizzo dei linguaggi artistici e del teatro sociale. Apporta solide competenze nel campo del welfare culturale come leva di espressione e rigenerazione relazionale, operando in totale sinergia e continuità con Caracol nell'azione quotidiana di animazione socio-culturale e di Educativa di Strada.

3_ L'Ecosistema Giovanile: Associazionismo e Collettivi

- **Associazione Giovanile Fucos ODV (Partner Associativo):** Braccio operativo e formale della Consulta Giovani di Savigliano. Forte di un solido radicamento e dell'esperienza maturata nella gestione di rassegne cittadine ad altissimo impatto (tra cui *Atipico Festival, Savix, Comix & Bricks, Oktoberfest*), cura la scalabilità e la sostenibilità organizzativa dei palinsesti e delle micro-iniziative giovanili interne ed esterne all'hub.
- **Associazione Giovanile Circolo ARCI 12038 (Partner Associativo):** Realtà che gestisce con successo la saletta musicale all'interno del progetto "*Spazi di Comunità*". Assume la regia dell'anima musicale del Babao, attivando *jam night*, eventi ed espressioni laboratoriali in una dimensione aperta e integrata con l'Educativa di Strada, Voci Erranti e il Caffè Intervallo.
- **Gruppo Informale Pathos:** Collettivo giovanile spontaneo e risorsa attiva del Tavolo delle Politiche Giovanili. Avendo già promosso sul territorio eventi focalizzati sull'intersezione tra espressività artistica e cura del benessere psicosociale, cura i palinsesti tematici dedicati alla prevenzione dello stress emotivo e alla salute mentale dei coetanei.

A corollario viene introdotto un nuovo elemento nella rete per la Facilitazione della Governance e l'Amministrazione Condivisa: **Fondazione Privata Lateral (Partner Tecnico ed Esperto Metodologico):** Mette a disposizione professionisti specializzati per accompagnare, formare e guidare l'Amministrazione Comunale e l'intero gruppo di partner (formali e informali) in un percorso di *capacity building* durato 18 mesi. L'obiettivo centrale di questo affiancamento è la sigla di un **Patto di Collaborazione per i Beni Comuni** (ispirato al modello d'eccellenza di *Parma Capitale della Cultura*). Questo strumento giuridico-relazionale permetterà di superare la logica dell'appalto passivo, formalizzando la restituzione dello spazio alla città e riconoscendo stabilmente la Consulta Giovani come interlocutore ufficiale e corresponsabile della governance locale nel lungo periodo.

4. ARTICOLAZIONE DELLE AZIONI E METODOLOGIA OPERATIVA

AZIONE 1: Co-design, Riqualificazione Leggera e "Appropriazione" dello Spazio (Mesi 1-4)

- **Contenuto e Processo:** Piccoli lavori di allestimento interno e micro-interventi non strutturali all'interno e all'esterno del Babao (ideazione di arredi flessibili, predisposizione della strumentazione musicale e culturale) svolti *con e per i giovani*. Non si tratta di una semplice esecuzione di lavori, ma di un percorso laboratoriale e partecipato guidato dall'équipe educativa e dai professionisti di Fondazione Lateral, in cui tutti i soggetti della rete (Caracol, Voci Erranti, Fucos, Arci 12038, Pathos, Consulta) cooperano per accompagnare i ragazzi. La definizione fisica del luogo diventa così la prima strategia metodologica per aggregare la partecipazione.
- **Sostenibilità ed Effetto Leva:** Il Comune di Savigliano garantisce la sostenibilità strutturale immettendo nel progetto un solido cofinanziamento sulla ristrutturazione edilizia del fabbricato e assumendosi l'intera e totale copertura futura delle utenze (luce, acqua, riscaldamento, internet). I giovani mettono le idee, il protagonismo e la creatività, generando un immediato senso di appartenenza, cura e "proprietà sociale" verso lo spazio comune.

AZIONE 2: Incubatore di Protagonismo Giovanile e Palinsesti di Welfare Culturale (Mesi 4-16)

- **Contenuto:** Valorizzando la capacità storica del Tavolo delle Politiche Giovanili di generare azioni autonome, una quota strategica del budget viene strutturata come un vero e proprio "incubatore d'idee". Sul modello metodologico del progetto *Daimon* e delle rassegne artistiche di *Pianity* (la cui narrazione transita nel profilo Instagram rivisitato del Daimon), le associazioni e i gruppi partner del progetto gestiranno direttamente palinsesti di micro-iniziativa rivolte ai propri coetanei e al quartiere.
- **Articolazione delle attività:** L'Associazione Fucos ODV (forte dell'esperienza di *Atipico Festival*) e il Circolo ARCI 12038 (con le sue *jam night*) attiveranno laboratori espressivi, eventi musicali e festival capaci di riattivare l'area verde circostante nella bella stagione. Parallelamente, il Gruppo Informale Pathos curerà rassegne tematiche e laboratori di welfare culturale incentrati sul benessere psicofisico e sulla socialità sana. L'output centrale di questa azione è l'attivazione della partecipazione come promotrice di benessere collettivo, e non l'intrattenimento fine a se stesso.

AZIONE 3: Presidio dell'Équipe di Animazione Informale e Aggancio delle Fragilità (Mesi 3-18)

- **Contenuto:** Attivazione di un presidio educativo e di animazione socio-culturale continuativo a cura delle cooperative Caracol e Voci Erranti. L'équipe lavorerà in stretta continuità con le azioni di Educativa di Strada (EDS giovani e comunità) per agganciare, intercettare e sostenere i giovani in situazione di isolamento o NEET nei punti nevralgici del quartiere (stazione, scuole, campo da calcio).
- **Metodologia d'Inclusione:** Attraverso laboratori di welfare culturale (teatro, linguaggi artistici) e un approccio di affiancamento leggero e *mentoring*, gli educatori favoriranno la partecipazione attiva e spontanea dei ragazzi più fragili all'interno delle micro-iniziative dell'hub. L'azione si svilupperà in costante confronto e raccordo con il Consorzio Monviso Solidale per mappare le situazioni di disagio psicofisico latente ed evitare lo stigma istituzionale.

AZIONE 4: Il Punto Informativo "Edicola di Prossimità" e Contrasto alla dispersione (Mesi 5-18)

- **Contenuto:** Riconversione ragionata e funzionale della vecchia edicola in disuso adiacente al Babao in un punto informativo e di orientamento diffuso della comunità. Lo spazio offrirà materiale cartaceo e digitale sui servizi del territorio, opportunità di formazione, inserimento lavorativo e mobilità sostenibile, operando in stretto e costante raccordo con l'Informagiovani comunale, il Consorzio Monviso Solidale e il Cantiere Adolescenti dell'ASL CN1.
- **Strategia contro l'isolamento:** Lo spazio sarà presidiato a turno dagli stessi giovani della Consulta e del Tavolo, formati per applicare la metodologia della *peer-information* (informazione tra pari). Accogliere i coetanei con un linguaggio accessibile e giovanile permette di contrastare il fenomeno del *non-take-up*, abbattendo le barriere di vergogna e disorientamento burocratico che allontanano i soggetti più vulnerabili dai propri diritti e dalle opportunità di supporto psicosociale.

AZIONE 5: Accompagnamento al Patto di Collaborazione e Amministrazione Condivisa (Mesi 1-18)

- **Contenuto:** Accompagnamento professionale e istituzionale dei gruppi giovanili (formali e informali) guidato da Fondazione Lateral. L'obiettivo è arrivare alla sigla di un Patto di Collaborazione per i Beni Comuni (ex art. 55 CTS) che **guardi all'esperienza di Parma Capitale della Cultura come modello d'eccellenza a cui tendere**. L'esempio di Parma insegna che i Patti di Collaborazione sono lo strumento normativo e relazionale più potente per trasformare la rigenerazione di uno spazio in una responsabilità collettiva duratura, capace di camminare sulle gambe dei cittadini anche dopo la fine dei finanziamenti pubblici. Il Patto assicurerà la restituzione dello spazio alla città e trasformerà la Consulta Giovani in un interlocutore ufficiale della governance locale.
- **L'Impatto di Comunità:** L'obiettivo, entro la fine dei 18 mesi, è la sigla di un Patto di Collaborazione per i Beni Comuni (ispirato al modello virtuoso di co-progettazione e amministrazione condivisa di *Parma Capitale della Cultura*). Il Patto garantirà la gestione condivisa, autonoma e sostenibile del Babao nel lungo periodo. Inoltre, formalizzerà l'impegno dell'Amministrazione Comunale a convocare stabilmente queste rappresentanze giovanili allargate come interlocutori ufficiali sui temi strategici della città, espandendo la base democratica e la rappresentatività della Consulta.

5. TARGET E BENEFICIARI DEL PROGETTO

Il modello di sussidiarietà circolare e di welfare di comunità generato dal progetto impatta direttamente su tre macro-categorie di beneficiari, focalizzandosi sull'attivazione delle nuove generazioni, sul riaggancio delle vulnerabilità e sulla cura dei legami sociali del territorio.

A. I Giovani del Territorio (Fascia prevalente 17-35 anni)

Il progetto si rivolge prioritariamente a una platea di giovani adulti che attraversano le transizioni critiche verso l'autonomia, lo studio universitario e il lavoro, con una forte attenzione al riaggancio delle situazioni di isolamento o di NEET in strettissima collaborazione con il Consorzio Monviso Solidale.

- **Beneficiari Diretti (Coinvolti attivamente):** Circa **150-200 giovani** all'anno. Tra questi si registrano i 40 membri della Consulta Giovani (di cui 20 attivisti storici dell'Associazione Fucos ODV), i soci del Circolo ARCI 12038 e i componenti del collettivo Pathos, che opereranno come co-progettisti e gestori dei palinsesti culturali, musicali e di benessere psicofisico. A questi si aggiunge la platea di studenti universitari del polo di Savigliano che utilizzeranno l'hub come spazio stabile di aggregazione, studio e co-working.
- **Beneficiari Indiretti (Raggiunti dalle azioni di prossimità):** Circa **800-1.000 giovani** all'anno. Include i ragazzi intercettati dall'Educativa di Strada nei punti nevralgici della città (stazione, parchi, scuole), i fruitori degli eventi e dei festival culturali, e gli utenti che si rivolgeranno all'Edicola di Prossimità per i servizi di *peer-information* (informazione tra pari), orientamento e contrasto al rischio di *non-take-up* dei propri diritti.

B. I Soggetti Vulnerabili e a Rischio di Esclusione Sociale

Grazie al lavoro di rete dell'équipe educativa e dei partner istituzionali, l'hub diventa un presidio di inclusione attiva e un'antenna per l'intercettazione precoce del disagio sommerso.

- **Giovani NEET e in situazione di isolamento psicosociale:** Circa **40-50 ragazzi** all'anno, individuati tramite l'Educativa di Strada e i servizi del Consorzio Monviso Solidale, che troveranno nel Babao una "palestra metodologica" a bassa soglia per reinserirsi in percorsi di cittadinanza attiva, laboratori espressivi e percorsi di crescita personali azzerando lo stigma sociale.
- **Studenti e giovani fuori sede:** Circa **80-100 studenti universitari** che frequentano il polo cittadino e che spesso vivono il territorio in modo transitorio; l'hub offrirà loro un punto di ancoraggio relazionale per integrarsi nel tessuto sociale e associazionistico saviglianese.

C. La Comunità Locale, le Famiglie e il Quartiere

L'attivazione del Babao come bene comune genera un impatto a cascata sulle reti informali del territorio, innescando dinamiche intergenerazionali e migliorando la coesione sociale del quartiere.

- **Le Famiglie e la fascia pre-adolescenziale (6-16 anni):** Circa **150-200 nuclei familiari** all'anno. Grazie alla vicinanza logistica con la scuola secondaria di I grado e la scuola dell'infanzia, le famiglie beneficeranno dell'hub come spazio protetto, animato e presidiato per il transito e la sosta pomeridiana dei figli, garantendo una continuità educativa con i presidi già esistenti (ludoteca, Spazio Giovani, Centro Famiglie).
- **Il Tessuto Associativo e i Residenti del Quartiere:** Circa **500-600 persone** raggiunte indirettamente. Tra queste spiccano i membri del vicino Gruppo Alpini (co-protagonisti di scambi intergenerazionali e custodi della memoria locale), gli utenti degli impianti sportivi adiacenti e i residenti dell'area della stazione, che beneficeranno della restituzione alla cittadinanza di un ex bar degradato, trasformato in un polo di sicurezza relazionale, vitalità culturale e decoro urbano.

6. COMPETENZE ACCRESCIUTE: IMPATTO SUI GIOVANI E SULLA COMUNITÀ

Il valore generativo del progetto risiede nella sua capacità di non limitarsi all'erogazione di servizi, ma di agire come una vera e propria agenzia formativa territoriale. Attraverso l'approccio integrato delle 5 azioni, il progetto contribuirà ad accrescere competenze cruciali su più livelli:

Per i Giovani (Coinvolti e Agganciati)

- **Soft Skills e Crescita Personale:** L'affiancamento educativo e il coinvolgimento diretto stimoleranno lo sviluppo dell'intelligenza emotiva, della resilienza e dell'espressione artistica. I ragazzi in situazione di isolamento o NEET, attraverso dinamiche di *mentoring*, incrementeranno la propria autostima e la capacità di inclusione dell'altro.
- **Competenze Tecnico-Gestionali e di Project Management:** La partecipazione attiva all'incubatore di idee (Azione 2) permetterà ai giovani di acquisire abilità spendibili nel mercato del lavoro, quali l'organizzazione di eventi, la gestione del budget, il *project management* culturale, la comunicazione pubblica e il lavoro di squadra.
- **Peer-Counseling e Alfabetizzazione Informativa:** Attraverso la gestione diretta dell'Edicola di Prossimità (Azione 4), i giovani della Consulta e del Tavolo svilupperà competenze specifiche nell'orientamento ai servizi socio-sanitari e formativi, nella comunicazione inclusiva e nella metodologia della *peer-information*, diventando antenne attive capaci di decodificare bandi e opportunità per i propri coetanei.
- **Cittadinanza Attiva e Cultura Giuridico-Amministrativa:** Il percorso verso il Patto di Collaborazione (Azione 5) doterà i giovani di solide competenze in materia di diritto amministrativo relazionale, tecniche di negoziazione, contrattazione sociale e cura responsabile dei beni pubblici.

Per la Comunità (Cittadini, Servizi e Istituzioni)

- **Capacità di Co-progettazione e Governance Territoriale:** La comunità di Savigliano — intesa come l'insieme dei partner del Terzo Settore, delle associazioni storiche (come gli Alpini) e del mondo della scuola — vedrà potenziata la propria attitudine al problem solving di gruppo e alla governance partecipata, imparando a convergere in modo sistemico su un unico bene comune.
- **Evoluzione dei Servizi (Metodologia del Welfare di Prossimità):** La rete istituzionale (Comune, Consorzio Monviso Solidale, ASL CN1) accrescerà le proprie competenze nell'intercettare il disagio sommerso, affinando strategie innovative per contrastare la dispersione. La comunità dei servizi apprenderà a superare la rigidità dello "sportello passivo", integrando l'educativa di prossimità e la *peer-information* nelle pratiche amministrative quotidiane.
- **Cultura dell'Amministrazione Condivisa:** L'intera macchina comunale e la cittadinanza consolideranno la competenza civica legata ai Patti di Collaborazione, codificando un modello replicabile in cui la sussidiarietà orizzontale trasforma le nuove generazioni da categoria "da assistere" a risorsa insostituibile per il benessere collettivo.

7. SVILUPPI FUTURI E PROSPETTIVE DI FOLLOW-UP

Il consolidamento dell'hub "El Babao" e la sigla formale del Patto di Collaborazione getteranno le basi strutturali per l'attivazione di filiere progettuali successive, capaci di camminare autonomamente sulle gambe della rete territoriale anche ben oltre i 18 mesi di finanziamento del bando:

Il "Patto Digitale" e il Dialogo Intergenerazionale: Una volta che l'hub avrà ottenuto il pieno riconoscimento identitario da parte del quartiere, si intende capitalizzare la sua strategica vicinanza fisica con il plesso delle scuole medie e con le famiglie residenti per istituire un tavolo di lavoro permanente e misto (giovani, genitori, insegnanti, adulti). L'obiettivo sarà stimolare un confronto aperto e consapevole sui rischi e le opportunità legati all'uso dei social media, delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale. Questo percorso di alfabetizzazione digitale ribalterà i ruoli tradizionali: i giovani partner del progetto (Consulta, Fucos, Arci, Pathos) — grazie alle competenze trasversali e comunicative accresciute durante i 18 mesi di bando — opereranno come veri e propri "esperti digitali di comunità" e formatori sia verso gli adulti del quartiere sia verso i ragazzi più giovani delle scuole secondarie di I grado.

Consolidamento dei micro-servizi dell'Edicola di Prossimità: In una seconda fase, le funzioni dell'Edicola verranno ampliate per trasformarla in uno snodo permanente di facilitazione digitale e segretariato sociale per l'intero quartiere, operando in progressiva e strutturata continuità con l'azione di inclusione avviata insieme al **Consorzio Monviso Solidale**. Sfruttando le competenze digitali e di orientamento maturate dai giovani del Tavolo e dalla fitta popolazione di studenti universitari che frequentano la città, lo spazio offrirà servizi di erogazione assistita di base (es. supporto per il rilascio e l'utilizzo dello SPID/CIE, supporto alle famiglie per le iscrizioni scolastiche online, prenotazioni di visite sanitarie e consultazione di bandi o bonus). Questa evoluzione si rivolgerà in particolare agli abitanti meno digitalizzati o della terza età (attivando sinergie con l'adiacente sede degli Alpini), contrastando in modo sistemico l'isolamento informativo e saldando definitivamente il ruolo dei giovani non come categoria "problematica" o passiva da assistere, ma come risorsa attiva, insostituibile e generatrice di welfare per tutta la comunità di Savigliano.

8. COERENZA CON I CRITERI DI VALUTAZIONE DEL BANDO

Il progetto non frammenta gli interventi, ma adotta una strategia rigorosamente sistemica in cui i tre ambiti prioritari della Linea A si alimentano e si rafforzano a vicenda. L'infrastruttura fisica dell'ex Bar "El Babao" viene così trasformata da spazio in disuso a generatore di impatto sociale, relazionale e logistico per l'intera comunità di Savigliano.

BENESSERE (Rigenerazione dei legami e cura dei Beni Comuni)

- **La risposta strategica:** Il benessere psicofisico e sociale delle nuove generazioni — duramente messo alla prova dall'isolamento descritto nel Quaderno 49 della Fondazione CRC — viene perseguito attivamente attraverso l'assunzione di responsabilità diretta verso lo spazio pubblico. In questo quadro, l'intervento edilizio e di ristrutturazione assume una valenza puramente marginale e strumentale: il vero motore della salute comunitaria è il processo relazionale.

- **Il processo metodologico:** La co-progettazione dell'arredo flessibile (Azione 1) e l'attivazione dell'area verde esterna nella bella stagione (Azione 2) non sono intese come semplici attività ricreative, ma come veri e propri strumenti di "welfare culturale" (espressività, musica, socialità sana) capaci di generare salute e relazioni. È il percorso di co-creazione a trasformare la riqualificazione leggera in uno strumento per implementare protagonismo e partecipazione attiva.
- **L'impatto di lungo periodo:** La stipula del Patto di Collaborazione formalizza questo percorso. Tendendo al modello virtuoso collaudato a Parma, il progetto offre ai ragazzi una concreta "palestra di cittadinanza" in cui l'assunzione di responsabilità e il prendersi cura del Babao si traducono in una maggiore autostima, nella riduzione dello stress emotivo e nel consolidamento di stabili legami di fiducia intergenerazionali con il quartiere (scuole, famiglie, Gruppo Alpini).

DISUGUAGLIANZE (Inclusione attiva e contrasto alla dispersione)

- **La risposta strategica:** Le disuguaglianze e il rischio di marginalizzazione o segregazione (NEET) vengono affrontati scardinando la logica dello sportello istituzionale passivo e della delega, valorizzando le risorse di Savigliano come città universitaria, il cui ampio bacino di giovani (17-35 anni) viene attivato come motore di solidarietà e inclusione.
- **Il contrasto al fenomeno:** Il progetto aggredisce in modo diretto il fenomeno del *non-take-up* (il mancato accesso a prestazioni e diritti da parte di ragazzi che, pur avendone pieno titolo, non richiedono bonus, supporti psicologici o opportunità di formazione a causa di barriere informative, burocrazia complessa o per la vergogna e il timore del giudizio sociale).
- **I due livelli di azione e la sinergia di rete:** Il progetto ribalta questa dinamica sfavorevole combinando due azioni coordinate. Da un lato, l'équipe di educativa di strada di Caracol e Voci Erranti aggancia i giovani in condizione di fragilità e isolamento nei loro luoghi informali, attivando una strettissima sinergia con il Consorzio Monviso Solidale per mappare il disagio, superare lo stigma e inserirli come co-attori nell'hub. Dall'altro, l'Edicola di Prossimità abbatte l'isolamento informativo attraverso la *peer-information* (informazione tra pari). I giovani stessi della Consulta e del Tavolo, formati ed empowered nelle loro competenze di *peer-counseling*, accolgono i propri coetanei e "traducono" le opportunità del territorio in un linguaggio fresco, accessibile e privo di barriere, mutando i diritti inespressi in concrete occasioni di riscatto, formazione e orientamento.

MOBILITÀ (Connessione logistica, accessibilità e info-mobilità)

- **La risposta strategica:** Sorgendo in un punto nevralgico della città, il Babao funge da cerniera tra il polo scolastico (scuole secondarie di I grado, infanzia), l'area sportiva (campo da calcio comunale), i servizi sanitari e le reti di trasporto (stazione ferroviaria). Il progetto interviene sulla mobilità combinando la chiave logistica con quella informativa.
- **Accessibilità fisica e logistica:** Sul piano fisico, l'hub si propone come una stazione di sosta protetta, presidiata e accessibile per gli studenti, la numerosa popolazione universitaria in transito, i giovani atleti e le famiglie. Questo incentiva concretamente l'uso della mobilità dolce, pedonale e ciclabile in totale sicurezza, decongestionando i flussi di traffico e i nodi critici del quartiere nelle ore di punta della vita scolastica e sportiva.

- **Info-mobilità territoriale:** Sul piano virtuale e concettuale, l'Edicola di Prossimità si qualifica come uno snodo di "info-mobilità". Diventa lo spazio in cui i giovani mappano, promuovono e facilitano l'accesso ai servizi di trasporto sostenibile, ai progetti di scambio giovanile transfrontaliero e alle opportunità di spostamento per studio e lavoro all'interno del bacino provinciale, riducendo l'isolamento geografico e culturale dei ragazzi attraverso competenze di alfabetizzazione informativa condivise tra pari.

9. PIANO DI COMUNICAZIONE

Il Piano di Comunicazione per il progetto, supera la logica istituzionale e si configura come un'azione-intervento orientata al welfare di comunità. Il vincolo del nome storico viene mantenuto e riscaldato semanticamente per trasformare un ex bar in un polo di sicurezza relazionale e protagonismo giovanile. La strategia visiva e le grafiche nasceranno da laboratori di co-design con i ragazzi, esprimendo un'estetica urbana e accattivante. La promozione dello spazio seguirà l'evoluzione del cantiere e il lancio dei palinsesti musicali, teatrali e di salute mentale curati dai partner associativi e dai collettivi informali. Accanto alla narrazione digitale sui canali social già attivi sul territorio, il vero cuore innovativo risiede nella comunicazione di prossimità. L'ex edicola adiacente all'hub verrà riconvertita in un punto informativo fisico gestito direttamente dai giovani della Consulta attraverso la metodologia della *peer-information*. Questo presidio, traducendo le opportunità e i diritti in un linguaggio fresco e accessibile, contrasterà in modo mirato il fenomeno del *non-take-up* e l'isolamento delle fasce più fragili, come i NEET. Parallelamente, l'équipe di EDS fungerà da antenna relazionale per portare le informazioni direttamente nei luoghi di ritrovo informali, mentre mappe dedicate promuoveranno l'info-mobilità e l'uso di percorsi ciclabili sicuri nel quartiere. Nel lungo periodo, il piano evolverà in un servizio generativo: gli stessi giovani si trasformeranno in formatori digitali per l'intero tessuto locale, misurando l'efficacia del piano non solo tramite metriche digitali, ma attraverso la reale capacità di inclusione e di riduzione delle disuguaglianze informative.

10. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI EFFETTI

Il progetto prevede un sistema strutturato di monitoraggio e valutazione finalizzato a misurare non solo il livello di realizzazione delle attività (output), ma soprattutto il cambiamento generato nel tessuto sociale di Savigliano in termini di benessere, inclusione e accessibilità (outcome ed effetti). Il processo di valutazione sarà coordinato dal Capofila e dalle cooperative Caracol e Voci Erranti, in stretta sinergia con il Consorzio Monviso Solidale e la Fondazione Lateral, integrando indicatori quantitativi e qualitativi.

A. Monitoraggio di Processo e di Output (Risultati a breve termine)

Ciascuna delle 5 azioni sarà presidiata attraverso la raccolta sistematica di dati quantitativi per verificare il rispetto dei tempi e dei target previsti:

- Azione 1 (Co-design): Numero di giovani attivamente coinvolti nei laboratori di riqualificazione leggera e numero di arredi autocostruiti.
- Azione 2 (Incubatore d'idee): Numero di micro-iniziativa, eventi musicali, festival e laboratori artistici/psicosociali realizzati; numero complessivo di partecipanti e fruitori degli eventi nell'area verde.

- Azione 3 (Presidio ed EDS): Numero di ore di presidio educativo e di Educativa di Strada; numero di ragazzi in situazione di vulnerabilità o isolamento (NEET) intercettati e agganciati.
- Azione 4 (Edicola di Prossimità): Numero di accessi fisici allo spazio informativo e numero di consulenze/orientamenti *peer-to-peer* erogati.
- Azione 5 (Patto di Collaborazione): Numero di incontri del percorso di *capacity building* e formale sottoscrizione del Patto di Collaborazione entro il 18° mese.

B. Valutazione degli Effetti e dell'Impatto (Cambiamento a medio-lungo termine):

1. Pilastro BENESSERE (Salute relazionale e capitale sociale)

- Indicatore d'effetto: Incremento del senso di appartenenza, autostima e benessere percepito dai giovani coinvolti e dai residenti del quartiere.
- Strumenti di verifica: Somministrazione di questionari standardizzati a inizio e fine progetto (es. scale di benessere psicosociale) alla platea dei beneficiari diretti dell'hub; interviste semistrutturate agli attori del quartiere (scuole, famiglie, Gruppo Alpini) per valutare il miglioramento dei legami intergenerazionali.

2. Pilastro DISUGUAGLIANZE (Contrasto al Non-Take-Up e attivazione dei NEET)

- Indicatore d'effetto: Riduzione delle barriere di accesso ai servizi e attivazione di percorsi di autonomia per i soggetti più fragili.
- Strumenti di verifica: Monitoraggio del "tasso di conversione relazionale" in collaborazione con il Consorzio Monviso Solidale, misurando quanti ragazzi agganciati in strada abbiano effettivamente usufruito delle opportunità dell'hub o siano stati inseriti in percorsi individualizzati di orientamento, azzerando lo stigma sociale.

3. Pilastro MOBILITÀ (Info-mobilità e accessibilità)

- Indicatore d'effetto: Diffusione di pratiche di mobilità dolce e riduzione dell'isolamento informativo geografico/culturale.
- Strumenti di verifica: Rilevazione del numero di studenti, universitari e famiglie che utilizzano l'hub come punto di sosta protetto; monitoraggio dell'efficacia delle campagne informative digitali e fisiche relative ai trasporti e alle opportunità territoriali.

C. Governance della Valutazione: Il Comitato di Pilotaggio

I dati raccolti confluiranno periodicamente (a cadenza trimestrale) all'interno della cabina di regia della rete. Questo spazio non avrà una funzione puramente amministrativa, ma opererà come un incubatore di apprendimento organizzativo: permetterà di ricalibrare tempestivamente le azioni in corso (es. modificando il linguaggio comunicativo dell'Edicola o le modalità di aggancio dell'EDS) per massimizzare l'efficacia sociale dell'intervento e consolidare le competenze della comunità dei servizi in ottica di welfare di prossimità.